

alquanto più tardi, erano destinate alla distruzione del monumento farnesiano. Ma gli stessi magistrati che avevano chiuso gli orecchi al primo, non seppero neppure accettar senza restrizioni il secondo consiglio del mantovano. Parve loro troppo grave sacrificio concedere al Giambelli tutto ciò che egli voleva, ed invece di 60 barche piatte e di 3 navi di portata considerevole per quei tempi, non gli concessero che circa 30 barche e 2 piccole navi da 70 ed 80 tonnellate. Tuttavia il Giambelli non si trasse indietro; e, pur vedendo che la grettezza del governo toglieva molti gradi di probabilità alla riuscita del suo disegno, si accinse nondimeno a mandarlo ad effetto coi mezzi che gli venivano dati.

« Chiunque conosca alquanto minutamente la storia delle guerre de' nostri tempi in Italia, non avrà dimenticato come, all'assedio di Gaeta, per abbreviare la resistenza oramai lunga della piazza, i duci dell'esercito assalitore avessero divisato di scagliare contro le opere a mare di essa tre brulotti carichi di una gran quantità di polvere, i quali, scoppiando, avrebbero potuto aprirvi l'adito ad un corpo di sbarco; e come soltanto la resa della città impedisse la esecuzione dell'audace disegno. Orbene, i generali italiani del 1861 non facevano in ciò che seguire l'esempio dato 276 anni prima da un loro concittadino. Tutti i più segreti artifizi dell'ingegneria militare e della meccanica, in cui l'Archimede d'Anversa, come Federigo Schiller chiama il Giambelli, era maestro, furono da lui impiegati a trasformar le due navi messe a sua disposizione in vere mine galleggianti. Invece d'essere scavate nel terreno, esse erano costruite in un ammasso sapientemente architettato di pietre da molino, di marmi sepolcrali, di catene di ferro, e di proietti d'ogni natura, voluminoso quanto il permetteva la portata delle navi e reso compattissimo da cemento tenace e da travi solidamente conteste. Ciascuna mina era carica di 7000 libbre di polvere da fuoco preparata dal Giambelli medesimo; e lo scoppio n'era regolato, sia da miccie di opportuna lunghezza, sia da congegni di orologi, cui eransi adottate pietre focaie. Tutto l'apparecchio poi stava celato sotto il ponte delle navi; sopra il quale ardevano legna,